

# Competenza, Sud e velocità le parole per il nuovo inizio

► Buonsenso contro ideologia, il sì contro il no: ecco il vocabolario neo-repubblicano  
► Unità nazionale nella diversità politica E riforme, ma finalmente strutturali

**P**iero Calamandrei definì la nascita della Repubblica «un miracolo della ragione». E' durato nel bene e nel male 75 anni e, anche alla luce della crisi del Covid che significa discontinuità, quel miracolo va rinnovato nelle parole, nei valori, nei concetti. Proviamo ad abbozzare, senza pretesa di infallibilità, il nuovo lessico per il tempo che viene e per quello che il presidente Mattarella chiama «un nuovo tornante del nostro cammino».

## ANALOGICA

Non più una Repubblica analogica ma digitale. Il Piano nazionale di rilancio e di resilienza dice questo. Il che significa non solo decisioni più veloci ma procedure, scambi, spostamenti più veloci. Dopo la Prima e la Seconda, più che la Terza Repubblica avremo, se tutto va bene, la Repubblica Digitale.

## BUONSENSO

Espressione che sembra antica e invece è classica, cioè ultra-moderna. Può sostituire l'ideologia - che ha abbondantemente fatto il suo tempo ed è responsabile di molti dei difetti della Repubblica come l'abbiamo conosciuta finora - e dovrà guidare i prossimi mesi e anni.

## COMPETENZA

È nei momenti di crisi che si sperimentano le migliori capacità. La competenza al posto della cooptazione, la capacità invece della cordata, la sfida dell'eccellenza al posto dell'alibi dell'egualitarismo. In hoc signo vinces.

## COMPROMESSO

È stata la parola più bella, ma troppo poco pratica o mal praticata in modalità compromesso al ribasso o inciucio, in questi 75 anni. Ora può essere ripulita, senza il bisogno di vocaboli altisonanti come «compromesso storico» ed evitando il consociativismo come la peste, e pragmaticamente rilanciata. Come prativa per produrre decisioni. E' parola da mantenere e rilanciare, contro i «veti» e i «veti incrociati».

## DEBITO

Se buono, serve alla crescita. Austerità adieu.

## DISEGUAGLIANZE

Superare le diseguaglianze. Ha già cominciato ad essere, e lo sarà sempre di più, la formula onnipresente di tanti discorsi, specie a sinistra. E va bene. Ma il rischio è che questa espressione, «superare le diseguaglianze», diventi unalitanza.

## DONNE

Ha detto tutto Mattarella.

## DOVERI

Hanno prevalso i diritti, fino allo scioglimento di un po' comico del diritto di avere diritti, e ci si è dimenticati dei doveri. Come il dovere dello spirito di servizio. E di servire la patria, senza cullarsi nelle rendite di posizione, sindacali o di altro tipo.

## EREDITÀ

Bella parola. Colpirla con le tasse, pessima idea. Sentirsi eredi del passato, custodi e continuatori di un patrimonio culturale, morale, economico, sarà nei decenni che verranno un valore civico riconosciuto. Si spera.

## FUTURO

È l'opposto del giorno per giorno e dello sguardo corto come tara di certe fasi della Prima e della Seconda Repubblica e di certi leader improvvisati e quindi transienti. Parola d'ordine del futuro è la lungimiranza. Intesa come fatti che producono altri fatti e fanno una visione. Quella che l'Italia ha bisogno di ridarsi.

## GARANZIE

Non più intese come intoccabilità dei diritti acquisiti. La garanzia di ognuno e di tutti starà nell'impegno personale e collettivo, tra solidarietà e competizione.

## IDENTITÀ

L'identità nazionale non sarà l'opposto della globalizzazione, ma il suo companatico.

## ITALIANO

Cioè le parole italiane al centro di tutto. Perché con le radici si va

lontano. L'autorevole linguista Francesco Sabatini giustamente raccomanda a chi fa politica e a chi si occupa di politica: parlate in italiano, capiranno tutti. Insomma una norma dev'essere scritta in italiano, in quella lingua comune che getta il ponte tra governanti e governati. E non si tratta di un ritorno al passato ma di un ritorno al futuro.

## LAVORI

Al plurale. Il lavoro al singolare somiglia a un moloch intoccabile. I lavori cambiano e si rinnova-

no. E la meritocrazia li smuove. Sia nel privato sia nel pubblico. Ed ecco intanto - svolta epocale - che per la prima volta nella pubblica amministrazione vengono sanciti per legge i premi per chi produce di più. Andrà avanti chi se lo merita. Una maturazione della Repubblica, vecchia Italia permettendo.

## MANICHE

Rimbocarsi le maniche. Espressione gergale destinata a diventare virtù in politica e in ogni altro campo. Chi non partecipa alla ricostruzione post-Covid, tradisce l'idea del rinascere che, dal Rinascimento in poi ma anche prima, è un'idea italiana per eccellenza. La vitalità può battere la lagna e laicizzare la politica.

## NUOVAINIZIO

Formula che da retorica può diventare pratica. Non sentirsi alla fine di una storia ma all'inizio di

un'altra storia vale come un importantissimo doping. Il paragone con il secondo dopoguerra spesso è abusato ma in questo caso no. Italo Calvino parlava dell'«esaltante senso della vita come qualcosa che può ricominciare da zero», a proposito del clima psicologico e morale degli anni '50 in un'Italia ferita e

## OBEDIENZA

Anche qui, niente di passatista o di reazionario. Anzi, una parola e un concetto carichi di avvenire. Obbedienza deriva dal latino ob-audio, cioè ascolto, essere in ascolto, dipendere da un ascolto. E così si stabilisce - come spiega

Natalino Irti, che ha da poco pubblicato un saggio illuminante, «Viaggio tra gli obbedienti» (La Nave di Teseo) - una buona relazione tra la volontà di chi comanda e la libertà del destinatario».

## OTTIMATI

Lo erano, nel senso di migliori, alcuni leader degli scorsi 75 anni: da De Gasperi a Einaudi, da Ugo La Malfa a Moro e altri. Di eccellenze l'Italia politica ne ha avute durante le sue stagioni migliori. Si possono replicare.

## POST-PARTITI

Quel che saranno i partiti nei prossimi anni e decenni nessuno lo può sapere. Di certo però ci saranno. La democrazia - il peggior sistema politico ad eccezione di tutti gli altri, cit. Churchill - paga il discredito nel quale sono precipitati i partiti ma non esisterà per molto tempo a una forma sostitutiva di organizzazione della Repubblica.

## QUESTIONE MERIDIONALE

Alla Repubblica italiana è connotata l'idea di un riequilibrio tra le varie parti del Paese. In questi 75 anni la sfida è stata persa. E la "locomotiva del Nord" non ha trascinato né se stessa né il resto della Penisola. Il convoglio Italia troverà nel Sud la sua chance di ripartenza. Senza più squilibri, senza più egoismi. Basta volerlo.

## RE-INDUSTRIALIZZAZIONE

Sarà la grande scommessa. Nel segno di Stato e privati sulla via di una nuova collaborazione. Ciò non significa che il pubblico - Stato regolatore sì, Stato imprenditore molto meno - dovrà prendere compiti non propri.

## SÌ

Il No ha avuto troppe vittorie - questo non si può fare, quest'altro neppure, questo non si tocca e quest'altro nemmeno e via con gli stop su tutto e in ogni campo da quello sindacale a quello infrastrutturale - e adesso dovrebbe prevalere l'anti-ideologia del Sì: se si può, si fa.

## STRUTTURALE

Aggettivo impegnativo ma d'obbligo. O riforme «strutturali» o stagnazione e declino. A parole lo sostengono tutti.

## TOTEM

L'assenza di totem e tabù, e di vecchi schemi logori della solita

destra e della solita sinistra inascoltabili per i cittadini, è la grande occasione per la neo-politica repubblicana.

## UNITÀ

Unità (nazionale) nella diversità (politica). Quella fu la ricetta della crescita italiana. La ricetta può

funzionare ancora e anche più di prima.

## VELOCIZZARE

I treni, le pratiche, le opere piccole e grandi, gli scambi. Semplificare & Velocizzare: gemelli siamo mesi della neo-politica repubblicana.

## ZAVORRA

Se resterà come parola, e come concetto politico, sarà solo colpa nostra.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



John Maynard Keynes

**IL DEBITO PUBBLICO,  
SE È BUONO,  
SERVE ALLA CRESCITA  
ED È UNA LEVA  
PER LO SVILUPPO:  
ADDIO AUSTERITÀ**



Dante Alighieri

**L'ITALIANO: SI TORNI  
A PARLARE  
LA NOSTRA LINGUA  
PER UNA VERA  
RELAZIONE TRA  
GOVERNANTI E PAESE**



### DAL VUOTO ALLA FOLLA

Folla (a sinistra) per assistere seppur a distanza, alle celebrazioni della Festa della Repubblica. A destra Sergio Mattarella solo all'Altare della Patria in pieno lockdown il 25 aprile 2020